



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

2014-2020

TAVOLO TEMATICO COMPETITIVITÀ

REPORT FINALE



Regione Lombardia





SOMMARIO

1. ENTI COSTITUENTI IL TAVOLO E PARTECIPAZIONE.....	4
2. INCONTRI DEL TAVOLO.....	4
3. TEMI DI DISCUSSIONE DEL TAVOLO	5
4. INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – L’ANALISI SWOT	6
5. INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – FABBI-SOGNI DI INTERVENTO	23

1. ENTI COSTITUENTI IL TAVOLO E PARTECIPAZIONE

Al tavolo tematico “competitività” sono stati chiamati a partecipare i seguenti soggetti:

- Confagricoltura
- CIA
- Coldiretti
- Copagri
- Confcooperative
- LegaCOOP
- Confindustria
- Unioncamere
- Un referente dell’Università Statale - Facoltà di Agraria - DEMM
- Due referenti dell’Università Statale – Dip Scienze Agrarie e Ambientali – Produzioni, Territorio, Agroenergia
- Un referente dell’Istituto di Management - Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e IEFE Bocconi

A tali soggetti si aggiungono con il ruolo di osservatori (con facoltà di intervento ai lavori del tavolo) l’assistenza tecnica dell’Autorità Ambientale di Regione Lombardia ed alcuni funzionari delle diverse Direzioni Generali coinvolti nell’attuazione del PSR 2007-2013.

Non hanno partecipato ai lavori del tavolo Confindustria e Unioncamere.

2. INCONTRI DEL TAVOLO

Il tavolo si è riunito in quattro occasioni:

- 29 ottobre 2012 (incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro)
- 29 novembre 2012 (incontro di discussione in merito all’analisi SWOT)
- 3 dicembre 2012 (incontro di discussione in merito ai fabbisogni di intervento ed alle linee di azione)
- 24 gennaio 2013 (incontro di discussione sul report finale e sua validazione)



3. TEMI DI DISCUSSIONE DEL TAVOLO

Il tavolo si è espresso in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento (con le conseguenti linee di azione) rispetto alle seguenti priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020:

PRIORITÀ 2 - **Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività; (b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.**

PRIORITÀ 3 - **Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.**

PRIORITÀ 5 - **Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; (d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura**

La priorità 1 (promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali: (a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro; (c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale) è stata presa in considerazione in modo trasversale alle specifiche priorità trattate dal tavolo, quale modalità di "applicazione" di tali priorità.

Il tavolo non ha approfondito l'analisi proposta in merito alla seguente priorità (che quindi non viene trattata nel report finale):

PRIORITÀ 6 - **adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione**

4. INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE L'ANALISI SWOT

Di seguito si riporta l'esito del confronto in merito all'analisi SWOT per le tre priorità oggetto di discussione.

In corsivo sono segnalate le proposte di integrazione indicate dal tavolo rispetto alle proposte di discussione indicate inizialmente dall'assistenza tecnica.

PRIORITÀ 2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività; (b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.

Punti di Forza	Commenti espressi
<ul style="list-style-type: none"> Quota di imprese professionali e dimensione media delle aziende elevate (rispetto a contesto italiano, non europeo) 	<ul style="list-style-type: none"> Punto di forza relativamente all'Italia, non nel contesto europeo se confrontata con regioni più sviluppate con forte vocazione agricola. Affermazione che va qualificata rispetto a filiere ed aree.
<ul style="list-style-type: none"> Specializzazione delle imprese (competenze specifiche) 	<ul style="list-style-type: none"> migliore focalizzazione delle competenze rigidità di fronte a mercati fluidi ed alla multifunzionalità
<ul style="list-style-type: none"> Qualità (fertilità) dei suoli 	<ul style="list-style-type: none"> agevolano gli standard produttivi attenzione a compromissione e ad effetti del cambiamento climatico
<ul style="list-style-type: none"> Numero e quantità delle produzioni di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> la qualità aumenta la competitività sul mercato, ma le produzioni tipiche economicamente rilevanti e con filiere strutturate sono poche. la PLV lombarda è composta prevalentemente da commodities (si tratta di un aspetto marginale)
<ul style="list-style-type: none"> Pluralità di sistemi agricoli (pianura/montagna, pianalto, fasce intermedie, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> la pluralità di sistemi agricoli è un valore; la pluralità di sistemi favorisce la diversificazione, che è oggi necessaria di fronte alla volatilità dei mercati più sistemi agricoli significano anche prodotti diversificati e maggiore facilità di rispondere ai mercati
<ul style="list-style-type: none"> Sistema della trasformazione diffuso ed efficiente 	<ul style="list-style-type: none"> favorisce maggiore valore aggiunto e minori costi. Gioca un ruolo importante la cooperazione (che trasforma oltre il 50% delle produzioni). afferma non generalizzabile. Presenza di multinazionali
<ul style="list-style-type: none"> Presenza di filiere "importanti" 	<ul style="list-style-type: none"> Garantiscono maggiore facilità dei conferimenti e maggiore commercializzazione. Se le filiere sono corte consentono anche alle piccole aziende di mettersi sul



Punti di Forza	Commenti espressi
	<p>mercato e di trattenere VA.</p> <ul style="list-style-type: none">disequilibrio dei rapporti all'interno delle filiere. La cooperazione garantisce la trattenuta di maggiore VA (prezzi maggiori)
<ul style="list-style-type: none">Industria agroalimentare importante	<ul style="list-style-type: none">può favorire accordi vasti con produttori. Attribuisce peso ed importanza alle filiere (anche cooperative).peso dell'industria comprime il VA delle imprese agricole. La distribuzione del VA lungo la filiera non è equilibrato. Può compromettere le specializzazioni e le produzioni di nicchia.
<ul style="list-style-type: none">Sistema bancario diffuso	<ul style="list-style-type: none">agevola l'accesso al credito e gli investimentiliquidità per aziende agricole limitata. Mancanza di competenze delle banche rispetto al settore agricolo. Accesso al credito difficoltoso (<i>piccole dimensioni e sostenibilità</i>)
<ul style="list-style-type: none"><i>Elevata propensione agli investimenti (rispetto al contesto italiano)</i>	
<ul style="list-style-type: none"><i>Ruolo di presidio del territorio che deve essere riconosciuto e valorizzato come fattore di competitività (soprattutto in certe aree, es montagna)</i>	
<ul style="list-style-type: none"><i>Elevata meccanizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"><i>L'ampio utilizzo di macchine contribuisce all'elevata produttività.</i><i>Bisogna tuttavia sottolineare il fatto che molte macchine sono vecchie (il parco macchine è costituito in larga parte da macchine obsolete; oltre la metà ante anni 90). E la crisi attuale ha fatto registrare una forte contrazione delle vendite.</i><i>Si pone in evidenza la componente di costo della manutenzione delle macchine.</i><i>Spesso si comprano macchine sovradimensionate rispetto alle effettive esigenze (anche non per volontà delle aziende, ma perché il mercato produce macchine di certe dimensioni). C'è spazio per pensare a gestioni consortili delle macchine e per un maggior ricorso al contoterzismo.</i>
<ul style="list-style-type: none"><i>Crescita della diffusione della filiera corta (vendite dirette, farmer market, ecc...)</i>	
<ul style="list-style-type: none"><i>Rilevanza della filiera cooperativa</i>	

Nel complesso i principali punti di forza possono essere riassunti in:

- Una elevata quota di aziende professionali e specializzate
- Una presenza di filiere importanti per dimensione (quantità e valori)
- Una elevata quota di SAU molto fertile
- Un sistema della trasformazione e commercializzazione moderno ed efficiente (pur con ampi margini di miglioramento)

Commenti del tavolo:

La specializzazione è certamente un punto di forza (perché, tra l'altro, favorisce lo sviluppo delle competenze e consente alle imprese di "stare sul mercato" ed essere competitive), ma oggi, con il mercato che ha cambiamenti repentini, può comportare conseguenze negative in termini di rigidità dell'impresa agricola. Andrebbe ricercato un giusto equilibrio (diverso tra settori, per dimensione delle imprese, ecc...) tra specializzazione e multifunzionalità (e quindi diversificazione / integrazione dei redditi). La professionalità dell'imprenditore deve consentire caso per caso di posizionarsi su un giusto equilibrio.

La professionalità è un elemento determinante per garantire la competitività dell'impresa (e richiama con se la necessità di formazione).

L'impresa agricola dovrebbe differenziare la produzione ed essere specializzata per ciascuna produzione.

Il trade-off specializzazione-diversificazione/integrazione può essere visto anche in termini di specializzazione di massa e produzione di nicchia.

È necessario specificare meglio quando si parla di qualità. Si fa riferimento a produzioni di nicchia? Il biologico vi rientra? Si fa riferimento solo alle produzioni certificate (DOP, DOC, ecc...)?

Qualità e fertilità dei suoli sono punti di forza determinanti, ma sono minacciati dal cambiamento climatico e dal consumo di suolo (che è il problema principale).



Elementi di debolezza	Commento
<ul style="list-style-type: none">Pluralità di sistemi agricoli (pianura/montagna, pianalto, fasce intermedie, ecc.)	<ul style="list-style-type: none">richiede uno sforzo di programmazione per rispondere ai diversi bisognipolitiche pensate per il settore agricolo nel suo complesso possono non essere adeguate nei vari contesticomporta l'esigenza di fare delle scelte (con risorse scarse è possibile che non si riesca a sostenere tutti i comparti e tutti i territori)attenzione anche alle fasce intermedie, diverse anche tra est ed ovest; questo specifico territorio è anche periurbano (es: Varese SAU molto ridotta), territorio altamente abitato, dove forse con la diversificazione le aziende agricole possono erogare servizi alla collettivitàci sono produzioni che fanno riferimento a mercati totalmente differenti (es: latte per grana padano / latte per bitto) che hanno esigenze totalmente differenti
<ul style="list-style-type: none">Limitata cooperazione tra imprese agricole e di trasformazione ed utilizzo di approcci tradizionali nelle strutture associative	<ul style="list-style-type: none">la mancanza di cooperazione limita la circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di filieraci sono esempi di cooperazione che funziona
<ul style="list-style-type: none">Bassa quota di VA della produzione rispetto a trasformazione e commercializzazione nella filiera	<ul style="list-style-type: none">si associa alla bassa redditività; ci sono situazioni diverse tra filiere (con esempi in cui i produttori riescono a spuntare prezzi migliori)
<ul style="list-style-type: none">Redditività decrescente delle aziende agricole	<ul style="list-style-type: none">Bassa redditività porta a rischio di abbandono dell'attività (e perdita di esternalità positive); il fenomeno è legato a volatilità prezzi ed aumento costi di produzione
<ul style="list-style-type: none">Elevata e strutturale specializzazione delle imprese (rigidità); bassa diversificazione.	<ul style="list-style-type: none">la specializzazione va contro la possibilità di rendere servizi alla comunità; ci sono molte differenze tra aree (zone marginali → diversificazione; zone vocate ad agricoltura produttiva → specializzazione)equilibrio instabile specializzazione-diversificazione; la specializzazione è necessaria dove si vuole fare competitività
<ul style="list-style-type: none">Sistema della trasformazione e GDO in mano a multinazionali	<ul style="list-style-type: none">regime quasi monopolisticoc'è ancora una quota importante di trasformazione e distribuzione in mani italiane (es: cooperative; coop, Conad, Esselunga); GDO multinazionale è anche canale per export
<ul style="list-style-type: none">Frammentazione del sistema di imprese della trasformazione (poco marketing ed innovazione)	<ul style="list-style-type: none">la frammentazione comporta la perdita di energie produttiveesempi di cooperazione di eccellenza
<ul style="list-style-type: none">Poca attenzione alle fasi di commercializzazione	<ul style="list-style-type: none">comporta perdita di "occasioni" di mercato e non viene data adeguata importanza ai prodotti
<ul style="list-style-type: none">Mancanza di un sistema logistico adeguato	<ul style="list-style-type: none">indebolisce il settore agroalimentare;se adeguatamente sviluppato potrebbe portare ad una diminuzione dei costi
<ul style="list-style-type: none">Età elevata dei conduttori e limitato ricambio	<ul style="list-style-type: none">il ricambio deve essere di qualità; accertata la maggiore versatilità dei giovani che è un valore aggiunto per l'impresa
<ul style="list-style-type: none">Basso ricorso alla formazione	<ul style="list-style-type: none">Manca offerta di formazione efficace (anche in termini di preparazione tecnica degli addetti); c'è insensibilità del settore agricolo ed agroalimentare.

Elementi di debolezza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Derive ideologiche in materia di benessere degli animali e ambiente (distorsioni normative inutili e finanziariamente non sostenibili)</i> 	

Principalmente, dai punti di debolezza emergono:

- La non equa distribuzione del Valore Aggiunto lungo la filiera (la quota che resta ai produttori è bassa ed in diminuzione negli ultimi anni)
- La scarsa cooperazione tra operatori
- La bassa redditività delle aziende agricole (in diminuzione negli ultimi anni), con i costi di produzione che sono aumentati il doppio rispetto ai prezzi di vendita

Anche la scarsa applicazione delle ICT è una debolezza e resta uno snodo molto importante da prendere in considerazione nella prossima programmazione.

Commenti del tavolo:

La pluralità dei sistemi agricoli presenti in Lombardia richiede uno sforzo aggiuntivo per pensare a politiche di supporto differenziate, ed a scelte ottimali in termini di distribuzione delle risorse disponibili. Tuttavia, è anche una ricchezza per il settore e deve essere considerata anche in termini positivi. Per tali motivi si deve considerare sia quale punto di forza, sia come debolezza.

Il livello di organizzazione economica dei produttori è insufficiente rispetto alle necessità. Attenzione al fatto che la presenza di multinazionali non solo porta a regimi di “monopolio” della trasformazione e commercializzazione in diverse filiere (con la conseguenza che un soggetto da solo determina il prezzo di acquisto del prodotto), ma anche al fatto che tali multinazionali lavorano (legittimamente) in modo tale da mantenere il mercato della produzione frammentato, e fare del mercato italiano terreno di conquista.

Per quanto riguarda la bassa diffusione delle ICT, difficilmente c’è una modalità per formare un agricoltore che non ha mai utilizzato il computer. Il problema è legato all’elevata età dei conduttori delle aziende. Chi non ha mai preso in mano un pc si trova impreparato. Modalità per poterlo formare? Puntare sui giovani, che già usano le ICT in modo spontaneo. Oltre a ciò si rileva la presenza di zone poco servite dalle infrastrutture, anche se magari rappresentano il 30% del territorio comunale - ci sono intere aree che non sono servite, non solo da internet ma da gas, acqua potabile, linee telefoniche, cellulari.



Viene sottolineato come il basso ricorso alla formazione sia un elemento di debolezza tra i più problematici, con particolare riferimento alla formazione legata alla gestione professionale dell'impresa agricola (meno sui contenuti legati alle tecniche produttive).

Un ulteriore elemento di debolezza è costituito dal fatto che la ricerca genetica sui vegetali è in ritardo. Si lavora ancora con varietà selezionate negli anni 50/60. Non si è fatta innovazione.

Opportunità	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Globalizzazione (mercati globali, esportazioni) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ampliamento dei mercati è una grande opportunità; attenzione alla qualità dei prodotti esportati (sulla qualità – e sulle certificazioni- spesso di creano barriere commerciali) ▪ regole differenti (“concorrenza sleale”); ▪ prima bisogna coprire il fabbisogno nazionale
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano triennale della Ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ agevola le conoscenze e favorisce il collegamento tra ricerca ed agricoltura; Ricerca ed innovazione leve imprescindibili per la competitività ▪ scarsa capacità di collegamento con i reali fabbisogni delle imprese;
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo tecnologico legato alle energie rinnovabili (agroenergie, bioenergie) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ opportunità di diversificazione; fa parte dell’innovazione tecnologica ▪ oltre a diversificare i redditi, può contribuire in primis ad abbattere i costi di approvvigionamento energetico delle imprese ▪ deve trattarsi di diversificazione (quindi l’attività preminente deve essere quella agricola -ovvero produzione di alimenti-, e non quella di produzione di energia) ▪ attenzione a mantenere la complementarietà e non la preminenza; deve concorrere al reddito delle imprese senza causare competitività per uso risorse; la competizione per l’uso del suolo ha fatto aumentare il costo dell’acquisto/affitto dei terreni agricoli
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distretti agricoli/rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ favoriscono economie di scala; ▪ approccio top-down; mancanza di rapporti consolidati; più importanti le aggregazioni strutturate di natura economica e di mercato ▪ devono essere privilegiate le forme di impresa votate al business
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema di distribuzione commerciale moderno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ deve servire come elemento di abbattimento dei costi ▪ affermazione da qualificare rispetto alle filiere; in generale le imprese hanno difficoltà di interazione con esso
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vicinanza ad importanti centri di consumo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ampio bacino di consumatori
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consumo “intelligente” dei prodotti agricoli (stili di vita, salutismo) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ il consumatore detta le leggi (attenzione alla qualità); legato ad educazione alimentare ▪ si tratta di fenomeni di nicchia e sottoposti al rischio di mode passeggero)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore attenzione alla qualità dei prodotti acquistati dalle mense scolastiche 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ nuovo sbocco di mercato ad elevata potenzialità (progetto BioRegione)

Opportunità	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo “verde” 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ opportunità di reddito aggiuntivo, come più in generale i servizi che l’agricoltura può erogare
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Nuovi canali di vendita (gruppi di acquisto, vendita on-line, farmer market)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Presenza di realtà cooperative di successo nell’agroalimentare</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Utilizzo delle ICT</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Presenza del PO</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Possibilità di sfruttare le ampie zone demaniali e golenali per la pioppicoltura, con effetti positivi anche in termini ambientali.</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Miglioramento dell’immagine dell’agricoltura</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Funge da richiamo per nuove generazioni di agricoltori</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Sistemi periurbani</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Presenza i sistemi agricoli che si confrontano con la città</i>

Principalmente, dalle opportunità emerge:

- Globalizzazione (esportazioni, nuovi mercati)
- energia rinnovabile
- distretti

Commenti del tavolo

La globalizzazione porta ad opportunità per l’apertura di nuovi mercati, ma la concorrenza sleale e la mancanza di regole toglie spazi di mercato (contraffazioni, concentrate sui prodotti più richiesti dai mercati esteri ed a maggiore potenziale di vendita). Necessario tutelare e proteggere i prodotti italiani.

Necessario promuovere ricerca che possa facilmente trasferirsi alle aziende.

La produzione di energia non deve avvenire a discapito della produzione alimentare, occupando suolo agricolo e mettendo a repentaglio la produttività dei suoli. Attenzione all’impatto sui costi e gli affitti dei suoli (distorsione causata anche da incentivi alle energie rinnovabili). Gli impianti hanno favorito spesso società non agricole che sono nate esclusivamente per gestire la produzione e le ricadute non hanno riguardato gli agricoltori. Non sono una opportunità per tutti. Hanno avuto anche effetti negativi: assorbono produzione di mais (prodotto di base per gli allevamenti), causando anche una distorsione nel prezzo del prodotto; consumano suolo agricolo; gli impianti a biogas non sono stati promossi per lo più da imprenditori agricoli, ma da altri operatori che hanno agito per guadagnare dalla vendita e dagli incentivi.



Va bene considerare la produzione di energia una opportunità, ma solo se effettuata con rifiuti veri (scarti di produzione, taglio del verde urbano, ecc...). La produzione di energia da biogas può essere funzionale ad una politica energetica nazionale ma non è strumento per far fronte al problema dei nitrati (con il codigestato la presenza di azoto aumenta e non diminuisce). È una soluzione per valorizzare i reflui zootecnici, ma non per diminuire il carico dei nitrati. La produzione di energia da biogas rappresenta una opportunità ed una minaccia al tempo stesso.

Le ICT possono essere sfruttate per fare cooperazione (comunicazione tra operatori).

Le aree periurbane sono una opportunità perché consentono scambi di beni e servizi tra sistema agricolo e sistema urbano, sono un luogo dove possono trovare occasioni di sviluppo le filiere corte. Il sistema agricolo ha un mercato di riferimento importante fisicamente vicino.

Minacce	Commento
<ul style="list-style-type: none"> Globalizzazione (prezzi, concorrenza) 	<ul style="list-style-type: none"> diversità delle regole ("concorrenza sleale"); volatilità dei prezzi che l'impresa deve subire
<ul style="list-style-type: none"> Andamento dei prezzi dei consumi intermedi 	<ul style="list-style-type: none"> elemento non controllabile dall'azienda agricola che incide sul VA; vanno considerati anche i costi "indiretti" (burocrazia)
<ul style="list-style-type: none"> Soggetti della filiera (trasformazione, GDO) di dimensione multinazionale 	<ul style="list-style-type: none"> agiscono in modo monopolistico;
<ul style="list-style-type: none"> Competizione nell'uso del suolo (tasso riduzione 10ha/gg) 	<ul style="list-style-type: none"> diminuzione della SAU; le filiere a livello territoriale possono avere un ruolo di controllo e contrasto al fenomeno
<ul style="list-style-type: none"> Riduzione sussidi pubblici 	<ul style="list-style-type: none"> vitale per diverse imprese; bisogna sempre più agire verificando risultati ed efficacia dell'azione pubblica; la riduzione dei sussidi può portare ad allontanamento giovani e addetti oggettive esigenze di razionalizzazione
<ul style="list-style-type: none"> Incentivi a destinazioni agro-energetiche (distorsione del mercato) 	<ul style="list-style-type: none"> le produzioni agroenergetiche possono minare il mercato agricolo e degli affitti dei terreni fattore di multifunzionalità
<ul style="list-style-type: none"> Revisione PAC, aumento della regolazione (greening) e dei costi amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> impatto economico potenzialmente non sostenibile favorisce la gestione del territorio (esternalità positiva, che però andrebbe remunerata in base ai costi differenziati tra aree)
<ul style="list-style-type: none"> <i>Crisi: riduzione credito alle imprese e investimenti</i> 	<ul style="list-style-type: none"> <i>Gli istituti di credito non ritengono più sufficiente il patrimonio ma richiedono anche la liquidità. Difficile chiedere prestito anche quando si è in ottime condizioni di garanzia.</i>

Principalmente, dalle minacce emergono:

- Globalizzazione (prezzi e concorrenza)
- Problema dei prezzi dei mezzi di consumo

- Competizione nell'uso del suolo – dal rapporto agroalimentare risulta che il suolo che si perde per costruzioni edilizie e infrastrutture è solo una quota. Ci sono anche tanti terreni abbandonati (soprattutto in terreni montani e collinari) a causa di condizioni che rendono difficile (non profittevole) l'attività agricola (anche se in questi casi non si tratta di consumo di suolo e di competizione con altri usi).

Commenti del tavolo:

Si temono ulteriori *derive ideologiche* in termini di benessere animale e di ambiente. Alle aziende si chiedono sacrifici che non sempre sono sostenibili economicamente. Nuove incombenze sono spesso insostenibili dal punto di vista economico e tecnicamente non efficaci.

Il consumo di suolo rappresenta una delle grosse criticità della regione. È vero che c'è un fenomeno di abbandono, ma è reversibile, mentre il consumo di suolo "vero" è irreversibile e avviene su territori molto fertili perché localizzati in pianura e fondovalle. Urbanistica e territorio non sono di competenza del PSR ma potrebbe essere il momento per cercare una forte interazione con l'urbanistica del territorio per avvicinare alle competenze dell'agricoltura anche il tema dell'uso del suolo.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Punti di forza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di importanti centri di consumo (grandi città, 10.000.000 consumatori) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ opportunità per l'azienda di immettere i propri prodotti in un mercato più ampio.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero e quantità delle produzioni di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ le produzioni di qualità agiscono da catalizzatore, fornendo all'azienda l'occasione di soddisfare un mercato più ampio mantenendo al contempo un legame con il territorio di origine. ▪ per quanto importanti, è necessario tenere presente che solo alcune DOP sono realmente rilevanti da un punto di vista economico.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di filiere "importanti" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ le filiere agiscono da catalizzatore ▪ per la valorizzazione dei prodotti tipici è però necessaria una forte integrazione tra filiera e produzioni locali.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Propensione all'acquisto di prodotti di qualità tramite la filiera corta.</i> 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Importante presenza della cooperazione agroalimentare, che trasforma circa il 50% di tutte le produzioni agricole regionali: latte, carne, ortofrutta, uva, cereali (300</i> 	



Punti di forza	Commento
<i>cooperative agroalimentari, fatturato di 3 miliardi di Euro, circa il 30% del valore dell'agroindustria regionale)</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Numero e quantità delle produzioni tipiche (la tipicità è concetto diverso dalla qualità)</i> 	

Elementi di debolezza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individualismo dei conduttori agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ porta ad un indebolimento del sistema causato dalla mancanza di formazione degli imprenditori e dall'impossibilità delle PMI lombarde di avere un'influenza sul mercato.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa quota di VA della produzione rispetto a trasformazione e commercializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'impresa agricola conta su una quota di profitto esigua. Il VA della produzione beneficerebbe dall'integrazione con le filiere.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema della trasformazione e GDO in mano a multinazionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ne consegue un regime quasi monopolistico che porta alla standardizzazione e all'impoverimento qualitativo dei prodotti. ▪ la presenza di sistemi gestiti da multinazionali permette di espandersi oltre i mercati locali. Bisognerebbe internazionalizzare le imprese di trasformazione italiane.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema della trasformazione frammentato (poco marketing ed innovazione) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rende i mercati meno raggiungibili
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancanza di dati su prodotti e filiere di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ crea problemi per la visibilità dei prodotti i quali, se di qualità, dovrebbero essere riconosciuti dai consumatori ▪ l'osservazione non è generalizzabile su tutti i comparti e filiere. Inoltre il problema non è la disponibilità dei dati ma la loro organizzazione in forme fruibili.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Poca managerialità nella gestione delle strutture di aggregazione</i> 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Dimensionamento/aggregazione delle imprese agricole e agroindustriali</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>in modo da raggiungere un livello di efficienza e di efficacia che permetta alle imprese di essere competitive non solo a livello nazionale ma anche livello europeo e internazionale.</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La SAU media delle imprese agricole</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la SAU media delle imprese agricole lombarde è di 22,63 ettari un valore più elevato della media nazionale ma inferiore rispetto ad altre realtà europee; soltanto il 22% delle imprese agricole lombarde ha una superficie superiore ai 20 ettari, mentre il 49% registra una superficie inferiore ai 5 ettari</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Il fatturato medio delle imprese di trasformazione (industriali e artigianali)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>è di circa 5 milioni di Euro (troppo basso)</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Proprietà delle imprese alimentari in Lombardia</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>delle prime 20 imprese alimentari presenti in Lombardia, meno del 50% di queste risultano essere di proprietà italiana (maggior parte delle quali sono cooperative).</i>

Elementi di debolezza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Mancanza di imprese e soprattutto filiere competitive a livello internazionale</i> 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Le imprese agroalimentari non riescono a sfruttare appieno l'opportunità offerta dalle esportazioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>il valore delle esportazioni lombarde per il settore alimentare si attesta sui 4,5 miliardi di Euro, valore che ha inciso positivamente sull'aumento del fatturato nel settore alimentare del 2,4% nel 2011 rispetto al 2010.</i>

Opportunità	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distretti agricoli/rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ permette un maggior accorpamento serve più selezione ▪ la principale opportunità per l'organizzazione delle filiere deve però essere rappresentata dalle forme di aggregazione economica delle produzioni, che di fatto ne rappresentano la forma più efficace.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Filiera corta 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consente di raggiungere un valore aggiunto maggiore limitando il numero di passaggi intermedi tra agricoltore e consumatore ▪ La filiera corta, da intendersi anche come filiera efficiente, raccoglie circa il 5% dei consumatori (nei casi più virtuosi), è quindi da considerarsi un comparto di nicchia.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Identità locale (produzioni tipiche) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La differenziazione dei prodotti, con indicazione di tipicità, porta al settore agricolo una maggiore riscontro sul mercato, differenziandosi dai prodotti senza particolare identità. ▪ Le filiere delle produzioni tipiche devono però essere organizzate con logiche di business che non sempre sono compatibili con i particolarismi locali finendo paradossalmente per creare frammentazione tra i produttori
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di marketing 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'attività di marketing è ormai indispensabile anche per il settore agricolo, garantendo ai prodotti maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consumi e stili di vita "responsabili" 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La scelta di stili di vita responsabili comporta una richiesta di prodotti di qualità, e un conseguente ampliamento del mercato dei prodotti agricoli specifici.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nuovi canali di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantisce una maggiore penetrazione e visibilità dei prodotti ▪ Soprattutto rilevante il caso dei social media.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo verde ed enogastronomico 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consente di abbinare servizi alle persone ad una migliore gestione dell'ambiente offrendo all'agricoltore la possibilità di beneficiare di redditi aggiuntivi e di sfruttare appieno il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Commercio elettronico</i> 	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Forme economiche di aggregazione delle imprese, governate dalla parte agricola, per combattere la polverizzazione delle filiere</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la cooperazione raccoglie (e in parte trasforma) circa il 50% delle produzioni agricole lombarde: latte, carne, ortofrutta, uva e cereali; nel 2011 il fatturato della cooperazione agroalimentare di trasformazione è stato</i>



Opportunità	Commento
<i>agroalimentari italiane e consentire una più equa allocazione del valore aggiunto.</i>	<i>pari a 2,48 miliardi di Euro in Lombardia pari ad oltre il 20% dell'agroindustria regionale. Da un'indagine svolta in un campione di cooperative lattiero casearie lombarde (le più significative), si è registrato che il rapporto tra il valore delle materie prime conferite dai soci e il fatturato è stato crescente, dal 2009 al 2011, di quasi il 5% (da 77,2% a 81,8%). Ciò significa che la remunerazione della materia prima conferita dai soci ha subito un aumento in maniera più che proporzionale rispetto al trend di mercato (esattamente l'opposto di ciò che avviene nel rapporto tra fornitore impresa agricola e industria di trasformazione privata).</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Export</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>l'esportazione delle produzioni agroalimentari di qualità deve rappresentare uno dei principali assi competitivi del sistema agroalimentare lombardo che esporta per 4,5 miliardi di Euro, pari ad oltre il 20% dell'export agroalimentare nazionale. Di questo è riconducibile a circa 600 milioni di Euro il valore dell'export delle cooperative agroalimentari lombarde</i>

Minacce	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Concorrenza internazionale</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Prezzi di mercato competitivi impattano negativamente sul mercato locale</i> ▪ <i>Nonostante la concorrenza c'è spazio sul mercato per prodotti di qualità</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Standardizzazione dei prodotti</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>È favorita dall'aggregazione economica delle imprese e consente investimenti in ricerca e un migliore controllo dei prodotti sul mercato garantendone la qualità.</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Diminuzione consumi alimentari, in particolare per prodotti di qualità (dovuta alla crisi)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Trattandosi di un fenomeno culturale non è facilmente gestibile, ma potrebbe essere contrastato da una migliore comunicazione e educazione alimentare e da un orientamento alle esportazioni di prodotti di qualità.</i> ▪ <i>Non è un principio generalizzabile in quanto i prodotti di qualità risentono meno della diminuzione dei consumi rispetto ad altri prodotti alimentari.</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>OGM</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Nonostante siano percepiti negativamente dall'opinione pubblica, mancano elementi di conoscenza sufficienti per esprimere una valutazione oggettiva.</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Perdita dei grandi marchi dell'agroalimentare italiano che possano fare da traino per gli altri. Acquistati dai marchi stranieri.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>minaccia per il tessuto agroalimentare nazionale, come dimostrato dalle conseguenze sul prezzo del latte a seguito della perdita del marchio Parmalat.</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Assenza di gruppi agroalimentari italiani multinazionali maggiormente dimensionati, strutturati e internazionalizzati rispetto al contesto imprenditoriale lombardo e soprattutto italiano.</i> 	

Il dimensionamento delle imprese agroalimentari e agricole deve avere come riferimento un confronto in ambito europeo. Se la strategia è puntare sui mercati esteri, per penetrare questi mercati il fattore dimensionale è fondamentale. Allora se non ci sono singole imprese di grandi dimensioni è necessario che le piccole imprese si aggregino. L'aggregazione deve riguardare anche le imprese della produzione, che devono puntare alla commercializzazione.

Attenzione alle barriere commerciali all'esportazione camuffate come barriere fitosanitarie.

Priorità 5 -Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; (d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura

Punti di forza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità di acqua 	<ul style="list-style-type: none"> Mantiene ed aumenta la capacità produttiva L'agricoltura consuma solo una parte dell'acqua utilizzata (restituisce la risorsa a valle alimentando le falde e i corsi d'acqua superficiali: funzione ambientale) Attenzione agli effetti del cambiamento climatico (disponibilità nei diversi periodi dell'anno, siccità) Disponibilità non omogenea ed in riduzione
<ul style="list-style-type: none"> Sistema di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, idroenergia, biomassa ...) 	<ul style="list-style-type: none"> Opportunità per fare diversificazione Attenzione alla competizione con attività agricola Energia rinnovabile deve essere un elemento della sostenibilità ambientale dell'agricoltura (suolo, CO₂, acqua) e della sostenibilità economica (concorrere al reddito)
<ul style="list-style-type: none"> Disponibilità di residui e scarti da riutilizzare per produrre energia 	<ul style="list-style-type: none"> "chiusura del ciclo". Riduzione sprechi e valorizzazione rifiuti Può essere non economico il solo utilizzo di scarti
<ul style="list-style-type: none"> Risorse genetiche animali e vegetali 	<ul style="list-style-type: none"> Mancano "banche" genetiche Non concorda: Il trend è in forte riduzione; non si fa ricerca ci sono razze e varietà locali a rischio estinzione
<ul style="list-style-type: none"> ricchezza e diversità del paesaggio 	
<ul style="list-style-type: none"> Presenza di vaste superfici forestali 	(legname da opera, per energia, carbon sink)



Elementi di debolezza	Commento
<ul style="list-style-type: none">Qualità dell'acqua	<ul style="list-style-type: none">Dipende da insediamenti civiliNon è generalizzabile ed il trend è di miglioramento
<ul style="list-style-type: none">Elevati volumi di acqua utilizzata per la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoliSistemi colturali ad alta esigenza idrica	<ul style="list-style-type: none">Asseconda le specializzazioni produttiveUn uso considerevole riguarda anche la trasformazione (bisogna limitare gli sprechi, anche alla luce del cambiamento climatico)L'uso irriguo garantisce alimentazione delle faldeSi tratta dei sistemi ad alta specializzazioneVa tenuto conto dell'aspetto economico legato al cambio di colture, visto che le produzioni che assorbono acqua sono quelle che determinano la PLV lombardaNon riguarda tutto il territorio regionaleIn alcuni periodi dell'anno può esserci competizione per l'uso
<ul style="list-style-type: none">Sistemi di irrigazione a bassa efficienza	<ul style="list-style-type: none">Una maggiore efficienza può favorire la riduzione dei costi di produzione. Sarebbero però necessari ingenti investimenti.Devono essere contemperate esigenze economiche ed ambientaliLa bassa efficienza di un metodo irriguo non significa bassa efficienza del sistema (irrigazione con le acque di colatura provenienti dai territori irrigui di monte e le acque dei fontanili. A queste si aggiungono le restituzioni ai corsi superficiali)Va tenuta in considerazione la presenza di sistemi efficientiLa questione ha valenze diverse a seconda dei territori
<ul style="list-style-type: none">Emissioni agricole (al 2050 un terzo del totale)	<ul style="list-style-type: none">Il sistema agricolo lombardo è specializzato e intensivoL'agricoltura va confrontata con altri settori, è sovrastimato il contributo dell'agricoltura alle emissioni.Vanno distinte le emissioni inquinanti e climalteranti (vanno affrontate in modo diverso). Agricoltura contribuisce per il 97% di NH3 e per il 76% di N2O e per il 53% del CH4
<ul style="list-style-type: none"><i>Vaste aree vulnerabili ai nitrati</i>	
<ul style="list-style-type: none"><i>Manca di piani comprensoriali di bonifica</i>	
<ul style="list-style-type: none"><i>Scarsa disponibilità di dati di monitoraggio del sistema idrico</i>	

Opportunità	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema dei canali di bonifica/irrigazione privati 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Può consentire una riduzione dei costi di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impianti di energie rinnovabili (in particolare da scarti di produzione) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Può consentire una riduzione dei costi di gestione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uso intelligente delle risorse residuali offerte dall'agricoltura 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Agricoltura produce materie energeticamente valide ▪ Uso intelligente dei nitrati ▪ Ricerca sulle materie prime di fonte agricola quali fonti di energia rinnovabile
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Certificazione ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La limitata certificazione è dovuta agli alti costi ed ai bassi ritorni ▪ Andrebbe considerata un valore aggiunto (necessaria per entrare in certi mercati, soprattutto all'estero) ▪ A volte viene utilizzata come barriera all'ingresso in nuovi mercati ▪ È una opportunità se viene semplificata e resa finanziariamente sostenibile (anche con incentivi) ▪ Commercialmente ha una valenza limitata ▪ A livello internazionale è un elemento di competitività ▪ Un aspetto legato alla certificazione (non solo ambientale) riguarda la sensibilità dei consumatori (che deve essere sviluppata)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Biologico e Marchi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La limitata diffusione del biologico in Lombardia è dovuta ad un riconoscimento del mercato che ancora non fornisce maggiore redditività rispetto alle produzioni tipiche lombarde ▪ A livello internazionale è un elemento di competitività (il biologico è maggiormente apprezzato all'estero che in Italia) ▪ Un aspetto legato al biologico ed ai marchi riguarda la sensibilità dei consumatori (che deve essere sviluppata)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilità ambientale della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spazio alla percezione dell'agricoltore come gestore del territorio ▪ Maggiore consapevolezza sull'utilizzo delle risorse naturali in agricoltura
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Norme sempre più attente all'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vanno comunque evitati estremismi e normative non calate sulla realtà, che deformano le realtà imprenditoriali dell'agricoltura e dell'agroindustria ▪ Attenzione a costi e burocrazia ▪ A volte si tratta di norme di difficile applicazione, che comportano molta burocrazia e non sono efficaci rispetto agli obiettivi che si pongono



Minacce	Commento
<ul style="list-style-type: none">Destinazione di terreni a produzioni energetiche	<ul style="list-style-type: none">È una minaccia se altera gli equilibri con gli usi produttivi (conflitto produzioni food e no food)Può comportare consumo di suolo, alterazione dei paesaggiConsente la diversificazione dei redditiHanno un ruolo importante gli incentivi e la normativa statale
<ul style="list-style-type: none">Competizione uso acqua	<ul style="list-style-type: none">La normativa tutela l'uso irriguoMolto dipende da produzioni zootecnicheattenzione agli effetti del cambiamento climatico (siccità, eventi metereologici estremi, ecc.)
<ul style="list-style-type: none">Ritiro ghiacciai, riduzione disponibilità idrica	<ul style="list-style-type: none">Sono problematiche ecologiche di primaria importanzaattenzione agli effetti del cambiamento climatico (siccità, eventi metereologici estremi, ecc.)
<ul style="list-style-type: none">Fenomeni erosivi e perdita della sostanza organica	<ul style="list-style-type: none">Sono problematiche ecologiche di primaria importanzaGrande tematica dell'utilizzo e gestione sostenibile dei nitrati
<ul style="list-style-type: none"><i>Competizione uso suoli (aumento destinazioni non agricole)</i>	

Commenti del tavolo:

ACQUA

La regione non ha mai avuto problemi di disponibilità di acqua ma ultimamente è capitato di registrare casi di indisponibilità (lunghi periodi di siccità) con problemi di competizione per altri usi. Per le attività agricole l'acqua è un fattore insostituibile. La legge 36 del 5 gennaio 1994 dice che l'acqua deve essere destinata in primis per l'uso potabile ed in seguito per l'uso agricolo. Questo è importante rispetto alla competizione che si crea con l'uso energetico.

Bisogna fare attenzione nel perseguire l'efficienza e la riduzione dei consumi di acqua a livello aziendale. Il sistema lombardo è complesso e ciò che può essere efficiente per l'azienda non lo è per il sistema e viceversa. L'irrigazione per scorrimento non è efficiente a livello aziendale (elevate quantità di acqua utilizzata dispersa e non trattenuta), ma lo è per il sistema in generale, in quanto va ad alimentare le falde, le risorgive, i corsi d'acqua. Se non arrivasse tale acqua dispersa ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico. Esempio: tecniche di sommersione ritardata o aspersione nel riso aumentano l'efficienza per l'azienda agricola, ma portano a richiedere acqua ai consorzi nel periodo di irrigazione del mais ed i consorzi sono in difficoltà a rispondere alle richieste. Certe innovazioni possono mettere a rischio sistemi consolidati.

Pur con differenze tra diverse produzioni, l'acqua costituisce in media circa il 15% dei costi di una impresa agricola.

Un elemento di attenzione è costituito dalla direttiva acque, che prevede l'introduzione del costo pieno per l'utilizzo dell'acqua. L'acqua tariffata a volume (e non a forfait per superficie

come è oggi) comporterebbe un forte aumento di costo per gli agricoltori. A tale aumento di costo (certo) non corrisponderebbe una valorizzazione monetaria delle esternalità ambientali positive. Il PSR dovrebbe farsi carico di valorizzare in modo economicamente conveniente le esternalità positive che discendono dalle imprese agricole. Ad esempio se le imprese agricole hanno contribuito a portare al riconoscimento di una ZPS poi non ne possono pagare le conseguenze rappresentate dai vincoli che vengono imposti. Va tenuto in considerazione che la zona di tutela ambientale comporta anche delle opportunità di natura economica.

Ci sono dei margini di miglioramento rispetto agli attuali metodi irrigui utilizzati; bisogna agire attraverso diverse modalità. L'efficienza è un obiettivo che va perseguito. Quando si parla di efficienza dello scorrimento ci sono forbici di rendimento. Quindi il miglioramento può essere ottenuto anche migliorando lo scorrimento. Inoltre, c'è un problema di costi eccessivamente elevati nel passaggio, ad esempio, da un sistema di irrigazione a scorrimento ad un sistema di irrigazione a pioggia (meccanizzazione e investimenti). Bisogna fare tutta una serie di valutazioni.

Non è possibile sostituire completamente l'attuale sistema irriguo. I nuovi metodi vanno mirati solo in certe zone e per certe produzioni. Si devono considerare le opportunità offerte da eventuali nuove coltivazioni che richiedono meno acqua. Si può affermare che si deve cercare di migliorare l'efficienza dei metodi irrigui adottati anche attraverso l'introduzione di innovazione tecnologica sia a livello aziendale che dei consorzi di bonifica.

Ai nitrati da allevamento è stato assegnato un peso che è sovrastimato rispetto alla qualità dell'acqua. È necessario riconoscere le vere responsabilità.

ENERGIA

Bisogna aiutare le imprese ad usare le energie da fonti rinnovabili per ridurre i propri costi e solo in seconda battuta come integrazione del reddito. Bisogna fare attenzione alle distorsioni: pagare affitti a 100 euro la pertica mette in difficoltà l'agricoltore perché non ci sono coltivazioni abbastanza redditizie per ripagare questo costo (aumentato a causa degli incentivi dati alle energie rinnovabili).

Certi impianti hanno impatti negativi non solo per l'agricoltura, ma anche per il paesaggio (es: fotovoltaico a terra).

EMISSIONI

Il problema delle emissioni in regione deve essere relazionato agli altri settori. La questione esiste, e ci possono essere strumenti a disposizione degli agricoltori per agire. Però è affrontata spesso più a livello di normativa e vincoli che non di incentivi (come fa il PSR).

Rispetto a quanto previsto con gli accordi di Kyoto l'agricoltura non ha particolari limiti e vincoli a cui fare riferimento.



5. INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – FABBI-SOGNI DI INTERVENTO

La tabella seguente indica fabbisogni di intervento e linee di azione in modo complessivo, riferite cioè alle tre priorità trattate dal tavolo.

	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
1	<p>Rafforzare la competitività del sistema agricolo in termini di aggregazione (filiere, con attenzione alle funzioni commerciali per filiere lunghe e corte; sistemi di distribuzione in grado di aumentare il VA che resta all'impresa agricola), anche con il settore dell'industria agro-alimentare.</p> <p>Aggregazioni verticali</p>	<p>Istituzione e supporto a forme stabili di aggregazione e di rete con finalità specifiche (funzioni commerciali e di marketing, funzioni distributive, su filiere corte e lunghe, ecc..) con attenzione alle forme di cooperazione esistenti e strutturate (es: cooperazione agroalimentare)</p> <p>Formazione finalizzata a promuovere un approccio manageriale alla gestione delle reti</p>	<p>Gli interventi destinati all'aggregazione, il consolidamento e la crescita delle cooperative, le OP, la promozione delle produzioni e le filiere agroalimentari rivestono carattere prioritario</p> <p>Con particolare attenzione alle nuove aggregazioni economiche stabili costituite da imprese agricole che garantiscano economie di scala e maggiore VA per le imprese stesse.</p> <p>(aggregazione di tipo prevalentemente verticale)</p>
1	<p>Incentivare la presenza di giovani in agricoltura (nuovi + passaggi generazionali padre-figlio)</p>	<p>Erogazione di premi per l'insediamento (con attenzione alle differenze di premio tra aree)</p> <p>Favorire misure imprenditoriali – creazione di imprese (legate al raggiungimento di obiettivi misurabili)</p> <p>(Valutare la possibilità di agire in un'ottica di filiera)</p>	<p>Pensando al futuro e all'introduzione di innovazioni nell'agricoltura è fondamentale assicurare il ricambio generazionale. Quando arriva qualcuno di nuovo quasi sempre porta con sé delle buone idee e buone capacità di innovazione. I dati poi però vanno un po' meglio analizzati. Il censimento ci dice che gli agricoltori sono in età avanzata ma bisogna capire in quale segmento sono collocati. Difficilmente ci sono problemi in aziende di 100ha a trovare il ricambio generazionale. In aziende invece di 10ha di cereali è difficile che il figlio decida di seguire le orme del padre. Magari figlio continua coltivazione ma come integrazione di un'altra attività. Le cose sono complesse. Bisogna verificare la localizzazione, la dimensione e la specializzazione produttiva.</p>
3	<p>Promuovere investimenti che incidono sulla riduzione dei costi e sull'aumento della produttività</p>	<p>Innovazioni tecnologiche e tecniche agronomiche per: - uso efficiente risorse</p>	<p>Escludere ordinaria e straordinaria manutenzione. L'uso efficiente delle risorse ha</p>

	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
			una ricaduta positiva anche in termini ambientali ed energetici
4	<p>Rafforzare la competitività del sistema agricolo in termini di aggregazione (sviluppo e gestione comune di strutture e servizi per le imprese agricole -logistica, conservazione e magazzinaggio / commercializzazione / marketing-)</p> <p>Progetti con più di un beneficiario</p>	<p>Filiera corta/GAS/mercati locali (attenzione ad aree periurbane)</p> <p>Politiche di sostegno e promozione a reali forme economiche di aggregazione dell'offerta, che possano avere un ruolo efficace nella gestione del valore lungo la filiera</p> <p>Contributi per infrastrutture comuni (magazzini, strutture di vendita diretta, logistica, ecc...)</p>	<p>L'agricoltura nei poli urbani (e non solo) può trovare nei mercati metropolitani una spinta fortissima al riorientamento produttivo finalizzato a soddisfare una domanda (legata a prossimità e stagionalità) in forte crescita</p> <p>Con particolare attenzione alle nuove aggregazioni economiche stabili costituite da imprese agricole che garantiscano economie di scala e maggiore VA per le imprese stesse.</p> <p>L'aggregazione dovrebbe avere gli stessi effetti positivi anche nella domanda di beni per la produzione da parte del sistema agricolo. In tal modo si contribuisce alla riduzione dei costi delle singole aziende agricole.</p>
5	<p>Rafforzare la competitività del sistema agricolo in termini di aggregazione (supporto alle organizzazioni / cooperative / reti)</p> <p>Aggregazione orizzontale</p>	<p>Azioni volte a sostenere il ruolo delle imprese agricole rispetto alle loro organizzazioni di prodotto</p> <p>Promuovere la gestione manageriale delle strutture di aggregazione / cooperazione</p> <p>Consolidare le OP esistenti (no a nuove OP poco competitive)</p>	<p>Stimolare l'aggregazione dell'offerta (aggregazione di tipo prevalentemente orizzontale)</p>
6	<p>Sostegno alle tecnologie verdi (innovazioni di processo, prodotto o servizio)</p>	<p>Contributi per impianti innovativi che riducono il fabbisogno di energia e che utilizzano energia da fonti rinnovabili prodotta in azienda</p> <p>Contributi per impianti innovativi che riducono le emissioni</p>	<p>Le produzioni di qualità (es: biologico) rivestono un ruolo assolutamente strategico.</p> <p>Contribuiscono all'uso efficiente di alcune risorse e a ridurre l'impatto ambientale delle imprese agricole.</p>



	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
7	Rendere più efficiente l'uso della risorsa idrica e diminuire i consumi	Incentivi per investimenti volti ad introdurre in azienda nuovi sistemi di irrigazione (anche con progetti di consorzi di imprese a livello territoriale in collaborazione con consorzi di bonifica) Incentivi per introdurre in azienda sistemi di controllo dell'irrigazione volti a ridurre gli sprechi	L'uso dell'acqua a fini irrigui può essere reso molto più efficiente con la diffusione di sistemi di controllo e di gestione compartecipata consorzi-aziende
8	Sfruttare le opportunità offerte dagli strumenti di ingegneria finanziaria e di accesso al credito	Potenziamento patrimoniale dei confidi Agevolazione del Microcredito e strumenti ad-hoc per il sistema agricolo	In momenti di difficoltà economiche l'accesso al credito può essere determinante per le imprese superare la crisi
9	Rendere più efficiente l'uso della risorsa idrica e diminuire i consumi	Interventi sulla rete principale (con maggiore attenzione alla gestione piuttosto che esclusivamente alle infrastrutture)	Importante per contribuire ad assicurare la massima efficienza della rete consortile (adduttrice e distributrice) in modo tale da non far mancare l'acqua alle aziende nei momenti di maggior fabbisogno per le colture.
10	Rafforzare la competitività del sistema agricolo in termini di sostegno/assistenza alle singole imprese	Servizi ed assistenza alle imprese per promuovere innovazione Informazione alle imprese (in particolare in merito alla domanda ed all'andamento / previsione dei consumi)	Necessario consolidare e rafforzare quanto già in atto (misura 111) Essenziale per orientare l'offerta
11	Gestione dei nitrati	Gestione consortile dei reflui	Il problema dei nitrati può trovare nella gestione consortile dei reflui una soluzione efficiente e sostenibile
12	Innovazione in bioeconomia per un uso intelligente delle risorse (bioraffinazione, riciclaggio rifiuti alimentari, miglioramento profili nutrizionali; scarto dei boschi)	Investimenti per macchinari ed impianti Incentivi per il riutilizzo di scarti / reflui / ecc...	Consideriamo tale aspetto una specifica della Linea di azione "Innovazioni tecnologiche e tecniche agronomiche per un uso efficiente risorse"
13	Promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili in modo funzionale ai processi produttivi delle imprese agricole	Incentivi per il riutilizzo degli scarti aziendali Promuovere l'utilizzo della componente termica nella produzione di energia elettrica Promuovere la generazione distribuita e su filiere agroenergetiche corte	E' necessario fare un'analisi della convenienza economica "globale" e di mercato, al netto degli incentivi pubblici, di quali forme di energia incentivare

	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
14	Promuovere investimenti che incidono sulla riduzione dei costi e sull'aumento della produttività	Innovazioni tecnologiche e tecniche agronomiche per: - miglioramento fertilità suoli e produttività allevamenti	Linea di azione prioritaria se intesa in chiave ambientale (adozione di tecnologie più efficienti dal punto di vista ambientale e di tecniche agronomiche a basso impatto)
15	Promuovere i prodotti agroalimentari sui mercati esteri	Promuovere azioni di ricerca e marketing Promuovere i prodotti su mercati emergenti e mercati importanti e ricettivi rispetto al made in Italy	
15	Aumentare la “qualità” del capitale umano che opera nel settore agricolo	Incentivare attività formative innovative in termini di contenuti e metodi (es: coaching, attività dimostrative in azienda, ecc...)	E' necessario sviluppare le capacità imprenditoriali e supportarle adeguatamente. Fondamentale far crescere il valore del capitale umano
17	Incentivare la diversificazione delle produzioni e dei redditi	Agriturismo, energia, fattorie sociali, ecc...	
18	Valorizzare le produzioni di qualità, le produzioni autoctone e le produzioni certificate (DOP, IGP, ecc...)	Rimborso spese certificazione. Azioni incentivanti mirate all'applicazione di percentuali di contributo più elevate e punteggi maggiormente premianti nell'ambito delle misure di sostegno agli investimenti	
19	Promuovere servizi a sostegno dell'imprenditorialità (microimprese e PMI)	Incentivi per servizi destinati a sostenere la creazione di imprese (redazione di business plan, ricerca contributi, ecc...)	Introdurre e diffondere strumenti economici di gestione
20	Promuovere iniziative per sviluppare l'attrattività delle aree rurali	Aiuti per operazioni di marketing, pubblicità etc.	
21	Favorire il trasferimento degli esiti della ricerca alle imprese agricole ed agro-industriali (rif. Partenariato Europeo per l'Innovazione – PEI)	Promuovere forme di collaborazione tra imprese ed enti di ricerca e forme strutturate di trasferimento dei risultati della ricerca Contributi a progetti di rete che coinvolgono contemporaneamente imprese agricole / agroindustriali ed enti di ricerca	Affinché la ricerca e la sperimentazione costituisca un investimento è fondamentale trasferire le conoscenze alle imprese agricole.



	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
22	Sviluppare servizi e conoscenza diffusa delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Formazione / consulenza mirata all'introduzione delle TIC in azienda Incentivi volti ad adottare le TIC in azienda	
23	Promuovere la certificazione ambientale	Incentivi per introdurre nelle aziende agricole la certificazione ambientale	L'introduzione della certificazione ambientale aiuterebbe gli imprenditori a ragionare su come migliorare dal punto di vista ambientale i processi produttivi delle proprie aziende.
24	Innovare i servizi alle OP	Promozione delle OP rivolta a sviluppare servizi innovativi rivolti alle imprese agricole, oltre a quanto previsto dalla proposta di Regolamento all'art. 28	
25	Promuovere autonomia e responsabilità nei soggetti locali	Attività formative specificamente indirizzate nei contenuti	

Commenti del tavolo:

Se ci sono margini per aumentare la rese bisogna prima agire in tal senso. Dove si è raggiunto il limite si deve intervenire sui costi e sui prezzi di vendita (agendo su qualità e servizi connessi al prodotto).

Produttività non significa solo aumentare le quantità. Si deve agire sulla riduzione dei costi e produrre qualcosa che il mercato richiede. È necessario accompagnare gli agricoltori nel continuare a crescere e imparare ma il vero fabbisogno è nelle capacità di confronto con il mercato: capire meglio cosa il mercato vuole e capire come spuntare un prezzo più alto, trovare nuovi canali che offrono il prezzo migliore. Chi mette valore nella filiera è il consumatore finale e quindi tutto parte da lì. Valutare aggregazioni per fare economie di scala e vendere meglio.

L'ambito con più margini di risultato è l'aggregazione. Perché in merito alla produttività in senso stretto in Lombardia si è a buoni livelli, mentre la regione ha terreno da recuperare con riferimento alle aggregazioni ed alle reti, soprattutto per la parte a valle della produzione, quella che riguarda la monetizzazione del prodotto.

La capacità aggregativa è un deficit del settore. Le imprese del mondo agricolo sono difficili da mettere insieme in relazione a progetti comuni. Bisogna trovare il modo di aiutare il mondo agricolo ad affrontare nuove sfide trovando il modo di sfruttare soggetti aggregativi per accedere a finanziamenti altrimenti non accessibili (criteri di ammissibilità). Bisogna collegare l'accesso alle risorse al fatto che ci si presenti come aggregazione e non come singola impresa. Tra i temi oggetto di interventi di rete si segnalano la logistica e la commercializzazione.

In diversi settori il rapporto tra agricoltore e industria di trasformazione vede meno la cooperazione. Il PSR può trovare strumenti per consentire agli agricoltori di partecipare alle scelte dell'industria. Ad esempio, nei Progetti concordati di filiera il tentativo di spostare il VA verso agricoltori o legare le finalità della filiera tramite un'azione concordata ha avuto come punto debole la separazione degli interessi tra agricoltori e industria di trasformazione. Bisogna legare le scelte dell'industria al territorio.

Esempio di organizzazione non necessariamente di filiera: le aggregazioni che servono i Gruppi di Acquisto Solidale, ovvero reti di produttori che rispondono a esigenze collettive (forniture di frutta e verdura). Per rispondere a consumatori che, pur avendo a disposizione il supermarket sono più attenti ai metodi di produzione, si crea un consorzio con altri produttori, magari partendo da quelli fisicamente più vicini, per rispondere a tutte le richieste dei GAS, anche per quei prodotti che una azienda non produce. Il PSR potrebbe incentivare questo segmento che è fragile: domanda altalenante, con picchi e cadute verticali in estate.

La formazione: spesso non è formalizzata, ma legata ai mezzi tecnici ed ai servizi acquistati. Tuttavia, in un contesto complesso e professionale la formazione è condizione necessaria per consentire all'imprenditore di vedere le opportunità del mercato.

Il tema dell'accesso all'agricoltura, compresa la questione dei terreni, è stato nel passato affrontato con strumenti di sostegno, ma non hanno mai avuto successo (es: ricomposizione fondiaria). Tuttavia, è cambiata molto la situazione rispetto ai vecchi regolamenti. Il consumo di suolo è tale che non si può lasciare che il libero mercato si appropri degli ultimi ettari agricoli. Lasciando libero il mercato non si sono tutelati i suoli agricoli. Se i vecchi PSR non sono stati efficaci è necessario trovare delle altre misure, ma non si può evitare di segnalare che questo sia un problema. O si trovano dei sistemi tramite i quali l'accesso alla terra e il mantenimento della destinazione produttiva primaria è incentivato o non ci saranno più terreni agricoli.

Si può pensare di utilizzare i terreni demaniali non gestiti per mettere a disposizione nuovi terreni agricoli con modalità che premiano i giovani con minori disponibilità (con forme di concessione per periodi lunghi).

La sostenibilità ambientale comporta vincoli per l'azienda agricola rispetto ai quali non sempre è chiaro quali esternalità positive comportino. Anche se dal punto di vista ambientale il PSR non pone vincoli ma fornisce opportunità di azione con adesione volontaria delle imprese agricole.

Importante ribadire che la questione energetica legata alle centrali a biogas non è strettamente legata alla questione dei nitrati. Sono problemi diversi. Le novità sulla normativa delle rinnovabili allunga i tempi di rientro dagli investimenti e dovrebbe rallentare il fenomeno dell'apertura delle centrali.



Il tema della gestione dei nitrati dovrebbe essere affrontato in termini consortili a livello di area, mettendo in relazione le aziende agricole di un territorio, nell'ottica di un contenimento dei costi e ottimizzazione risorse.

L'UE sta dando una interpretazione della strategia di efficientamento nell'uso dell'acqua nell'ottica della riduzione. Non è detto che in Lombardia la riduzione nell'uso dell'acqua sia un bene per il sistema complessivo. Cambiare tecniche di irrigazione comporta grossi investimenti sia nell'organizzazione dei campi e nella gestione del suolo, sia a livello di impianti (es: Il m3 di acqua tramite aspersione costa 10 volte di più di quello utilizzato con il metodo dello scorrimento; bisogna vedere se la riduzione dei consumi compensa tale aumento nei costi). Ma un eventuale riduzione nell'uso potrebbe avere effetti particolarmente negativi sul sistema idrico, che mantiene il suo equilibrio anche grazie agli "sprechi" dell'agricoltura. Poca efficienza a livello di campo potrebbe corrispondere a molta efficienza a livello di sistema (falde, livello corsi di acqua). La rete poi è stata strutturata in secoli di attività ed una sua revisione sarebbe difficilmente attuabile. Buona parte dei canali principali hanno secoli di vita (vedi Navigli milanesi, il canale Muzza, e tanti altri ancora).

Da un lato per ridurre le perdite dei canali si potrebbe impermeabilizzarli, ma ciò andrebbe contro la biodiversità ed il mantenimento di una certa fauna (per ridurre questi impatti andrebbero adottati accorgimenti tecnici particolari). Gli interventi da attuare dovrebbero andare nell'ottica di una migliore gestione e di un maggiore raccordo tra aziende agricole e consorzi di bonifica. Bisogna vedere se e come il PSR può agire in tal senso.

Bisogna fare attenzione all'applicazione della direttiva acque ed alla eventualità di tariffazione a consumo e non a forfait. Bisognerebbe quantificare e riconoscere le esternalità per compensare l'agricoltore dei benefici ambientali che garantisce.

Sul consumo di acqua si innesta la questione del cambiamento climatico e delle eventuali crisi idriche. Il tema è affrontato nell'ambito di tavoli di lavoro aperti da Regione Lombardia. Es: patto per l'acqua. È possibile pensare a colture diverse dalle attuali (ad esempio alternative al mais)? Bisogna anche approfondire la conoscenza sulla reale efficienza dei diversi sistemi di irrigazione. Il tema può essere affrontato a livello di rete, ad esempio nelle zone periferiche delle aree irrigue, dove si può intervenire per aumentare le rese. Interventi possibili possono essere quelli di automazione e controllo nella gestione della rete irrigua.

Lo sviluppo dell'agricoltura passa anche da quanto è attrattivo (o meno) vivere nelle aree rurali. Tale attrattività dipende anche dalla possibilità di utilizzare con facilità internet e dalla possibilità di accedere ad altri servizi.